



Palermo 3.0

Proposte per una nuova crescita industriale

Approfondimento 1 -	Dalla crisi a Palermo 3.0. Un modello economico per il rilancio dell'industria nella area palermitana: l'economia circolare
Approfondimento 2 –	L'esempio di Bilbao
Approfondimento 3 –	L'industria 4.0
Appendice 1 -	Risorse disponibili (comunitarie e nazionali) per la Città Metropolitana di Palermo.

Idee di sviluppo per Palermo 3.0

Palermo 3.0 è una sfida, una rivoluzione di pensiero che deve partire necessariamente dal basso, dalle potenzialità del territorio. Occorre che tutti gli attori: imprenditori, sindacati, politici, professionisti, istituzioni, associazioni orientino il proprio agire e quello degli altri verso un rinnovato interesse per quei valori condivisi e beni comuni che rappresentano il collante della **Città metropolitana di Palermo**.

La ripresa economica della Città metropolitana deve assolutamente transitare dal consolidamento e da un rilancio del manifatturiero e dall'istruzione e dalla ricerca, mettere assieme manifattura e rilancio dell'istruzione (intesa come elemento indispensabile per l'innovazione di processo e di prodotto) rappresenta il punto di partenza più idoneo per raggiungere gli obiettivi prefissati. Sarebbe un grave errore ipotizzare la nuova Città metropolitana come un ente puramente amministrativo che coincide con l'attuale provincia. Occorre, invece, pensare ad un territorio in cui bisogna rafforzare i punti di forza e far decollare nella giusta direzione i punti di criticità al fine di creare uno sviluppo non solo sostenibile ma anche compatibile.

La **Città metropolitana di Palermo 3.0** deve diventare un luogo di sperimentazione con la partecipazione di tutti gli attori per sviluppare nuove idee e dare risposte ai bisogni dei cittadini, dentro un quadro di rispetto di leggi e contratti, dove il lavoro sia strumento di emancipazione, libertà e sicurezza, democrazia per gli uomini e le donne che lavorano. La nuova pianificazione strategica deve riguardare tutti i processi di innovazione tecnologica e di digitalizzazione riguardante sia il modo di fare impresa sia quello di rendere più facile la vita dei cittadini, dentro. È per questo motivo che occorre creare le giuste sinergie tra i centri di ricerca e il mondo della produzione al fine di creare occasione di business e di collaborazione fra soggetti eterogenei quali: l'industria, i servizi innovativi, l'università, eccetera. Il futuro oggi è sempre più denso di conoscenze e si alimenta prevalentemente di attività immateriali, che però aggiungono valore a ciò che di materiale si produce. Progettazione, design, produzione di beni sempre più innovativi sono indispensabili per il rilancio del manifatturiero.

È necessario, quindi, pensare ad un progetto complessivo di riorganizzazione del sistema dell'innovazione, incardinandola sulle specifiche caratteristiche di questa area, valorizzando alcune esperienze esistenti e creando i presupposti per fare emergere tutte quelle vocazioni presenti nel territorio e che trovano difficoltà a creare imprese di successo.

La dimensione media delle imprese della Città metropolitana di Palermo è molto bassa; qui sono in sofferenza le poche realtà industriali come il **Cantiere Navale** di Palermo, che una miope politica del Gruppo Fincantieri Spa (il 71,6% delle azioni è detenuto da Fintecna Spa, società interamente partecipata dalla Cassa depositi e prestiti, a sua volta società per azioni a controllo pubblico: il Ministero dell'Economia e delle Finanze detiene l'80,1% del capitale), avallata dal

Governo, vuole ridimensionare. L'assenza di altre grandi realtà industriali, le sole, in grado di trainare lo sviluppo e l'integrazione tra settore manifatturiero e terziario innovativo, è al contempo causa ed effetto del mancato sviluppo e della mancata attrattività del territorio palermitano.

L'industria manifatturiera a Palermo e provincia ha bisogno, come tra l'altro tutto il Mezzogiorno (Documento di proposte di Confindustria e CGIL CISL UIL sul Masterplan per il Sud - febbraio 2016), di un "disegno organico di politica industriale, dotato di idonee risorse finanziarie, che si ponga chiari e quantificati obiettivi a medio /lungo termine direttamente collegati alla **Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente** e determini la "cassetta degli attrezzi" dei singoli strumenti di incentivazione sulla base di chiari obiettivi". Ciò significa definire una politica fatta di investimenti pubblici dedicati e addizionali rispetto a quelli comunitari e nazionali coerenti con la vocazione manifatturiera del territorio: alimentare, automobilistica, navale, chimica, ecc.), con la riconversione ed il potenziamento infrastrutturale (a cominciare dal cd. Interporto di Termini Imerese, ovvero, un percorso intermodale fondamentale per il trasporto delle merci e l'interscambio mare-terra; dall'ammodernamento della rete elettrica ad alta media e bassa tensione; fino alla ristrutturazione della rete di distribuzione idrica), delle aree industriali e con il consolidamento di produzioni "vecchie" e con l'insediamento di "nuove", soprattutto, ad alto contenuto innovativo. In questo contesto occorre garantire una fiscalità di vantaggio per le tre aree industriali palermitane e definire misure di sostegno alle assunzioni, alla formazione, alla riqualificazione, alla ricerca e alla innovazione tecnologica, e "strumenti di incentivazione che partendo dalla rapida implementazione del credito di imposta definito con la legge di stabilità, disponga strumenti mirati e dotati di adeguate risorse" e non la alienazione (per il ripiano delle situazioni debitorie delle vecchie ASI in liquidazione), dei beni immobili e dei capannoni industriali come prevede la Regione Siciliana nella recente legge regionale n. 8 del 24/05/2016, all'art.19, comma "e" , modificativa della legge regionale n. 8 del 12/01/2012, la quale prevedeva l'acquisizione degli stessi al patrimonio della Regione e la costituzione di un fondo presso la ragioneria generale della Regione, di cui il 30% destinato per il finanziamento di interventi. Occorre invece prevedere, con un nuovo provvedimento legislativo, l'assegnazione decennale, dei capannoni dismessi delle aree industriali di Palermo, Termini Imerese e Carini, di proprietà pubblica, tramite un bando di gara europea, alle aziende che insediandosi assumono, nel rispetto dei contratti collettivi nazionali di lavoro, lavoratori e lavoratrici, che facciano innovazione di prodotto e dei materiali, al prezzo simbolico di un euro (1€) l'anno.

Il rilancio del manifatturiero e l'industria 4.0 (vedi Approfondimento 3), passa dalle nuove tecnologie digitali, che dopo aver trasformato l'informazione, sta lavorando a cambiare l'assetto produttivo, organizzativo e competitivo del modo di produrre e commercializzare. Gli ambiti su cui intervenire sono: la ricerca e l'innovazione, il capitale umano, l'industria culturale, il territorio (renderlo più attrattivo), la pubblica amministrazione (piano semplificazioni e sburocratizzazioni), l'ambito creditizio (rendere più trasparenti i rapporti e migliorare l'accesso), i trasporti (un sistema di trasporti pubblici e privati che garantiscano collegamenti rapidi e veloci all'interno dell'area e che incentivino il turismo e soprattutto spinga i nostri concittadini verso un modo nuovo di spostarsi) e un progetto pilota per attuare nell'area metropolitana i principi e gli strumenti dell'economia circolare.

- **Banda larga.** La banda larga è la spina dorsale di ogni progetto di sviluppo, la connessione Internet è diventata fondamentale, alla stregua delle utenze telefoniche, elettriche e dell'acqua e sempre più diventerà indispensabile per qualsiasi progetto di sviluppo. Al digitale è agganciata una fetta dell'economia di oggi e una fetta crescente di quella di domani. Il territorio dell'ex Provincia di Palermo deve assolutamente puntare a potenziare tale tipo di infrastruttura. Tale obiettivo si considera primario per lo sviluppo e la riconversione del territorio.

- **Semplificazione e sburocratizzazione.** Occorre promuovere ed attuare tutte quelle politiche di semplificazione normativa ed amministrativa al fine di migliorare la qualità delle regolazioni e la qualità dei rapporti tra cittadini, imprese e amministrazioni pubbliche. Da sempre il livello burocratico è stato considerato da imprese e cittadini come il principale fattore ostativo per la crescita e lo sviluppo. Occorre individuare una struttura che curi l'attività di monitoraggio e al contempo promuova tutte quelle iniziative che migliorino i rapporti tra cittadini imprese e pubblica amministrazione.

- **La "città dei saperi".** Occorre, mettere assieme l'esperienza e la competenza delle imprese, dei lavoratori, il sapere del mondo accademico e gli studenti. Attraverso un percorso di contaminazione di tipo formativo che stimoli il capitale umano ad approfondire tutte quelle competenze trasversali che portano a sviluppare idee progettuali innovative e vocazione imprenditoriale. Occorre contaminare gli attori attraverso la interdisciplinarietà per promuovere la cultura dell'imprenditorialità, dell'innovazione e del fare. Sarebbe opportuno istituire un luogo di incontro tra ricerca e industria. Molte volte la sperimentazione di modelli innovativi e di nuove opportunità offerte dalla tecnologia non raggiungono i potenziali fruitori di tali innovazioni e si perdono opportunità che forse avrebbero potuto cambiare il corso delle cose in un determinato territorio. Il motivo di tale inconveniente è da imputare alla dispersione in varie fonti della ricerca e dell'innovazione. Al fine di incoraggiare e finalizzare i "saperi" la ricerca, l'innovazione si ritiene necessario individuare un luogo fisico (che potrebbe essere l'area della ex Manifattura Tabacchi, un'area di circa 18.900 mq in prossimità dei cantieri navali, con fabbricati esistenti da ristrutturare o l'area dell'ex Chimica Goldenberg, meglio nota come Chimica Arenella, un complesso costituito da 14 edifici, oggi in totale abbandono su un'area di quasi 74 chilometri quadrati), modello di rispetto di leggi e contratti, che metta al centro il valore e la dignità del lavoro, delle persone, delle intelligenze e delle competenze (è comunque interessante la proposta della Fiera del Mediterraneo, prevista nel Patto per Palermo), dove far convergere tutte le fonti di ricerca (Università, CNR, Istituti tecnici, eccetera) al fine di agevolare la conoscenza da parte delle imprese e le specifiche prerogative ed esigenze del mondo imprenditoriale da parte del mondo universitario e della ricerca e disporre di uno spazio per agevolare e avviare la formazione professionale.

- **Migliorare l'ambito creditizio** e renderlo più funzionale allo sviluppo. Contro la stretta creditizia e per migliorare i rapporti banca-impresa sarebbe opportuno sperimentare nell'area della ex Provincia di Palermo i "bond territoriali". L'iniziativa si basa sul concetto di raccogliere nel territorio e di investire nello stesso. Il meccanismo è molto semplice: la banca emette obbligazioni totalmente garantite con un tasso fisso, i bond sono acquistati dalle imprese iscritte nelle associazioni e dai clienti privati interessati. I soldi raccolti serviranno a creare un plafond per finanziare le esigenze di credito delle imprese in tutte le forme tecniche. I bond territoriali, già sperimentati in altre aree del Paese hanno conseguito risultati interessanti sia per le banche, sia

per le imprese nonché per i risparmiatori. Sarebbe opportuno ripensare a nuove funzioni da assegnare all'Irfis, in considerazione, anche, del nuovo ruolo riconosciuto dalla Banca d'Italia, in particolare quelle del credito speciale. Attivare le funzioni che svolgevano le sezioni di credito speciale dell'ex Banco di Sicilia potrebbe rappresentare uno strumento quanto mai necessario per offrire consulenze e competenze alle imprese.

- **Economia circolare** (vedi Approfondimento 1) – un modello economico per il rilancio dell'industria nell'area palermitana. Per economia circolare si intende quell'economia che nel ciclo produttivo utilizza soprattutto materie prime seconde e non più materie prime. In questa semplificazione la differenza sostanziale con l'economia classica è il riciclaggio che, rimettendo in circolo i materiali di produzione crea un anello chiuso tra produzione e consumo. Gli incentivi a produrre sul modello di una economia circolare sarebbero essenzialmente due: un risparmio sui costi di produzione e l'acquisizione di un vantaggio competitivo. Prolungare l'uso produttivo dei materiali, riutilizzarli e aumentare l'efficienza servirebbe a rafforzare la competitività, a ridurre l'impatto ambientale e l'emissione di gas. Ma soprattutto le stime sulle ricadute occupazionali predisposte dalla UE parlano di aumenti dei livelli occupazionali. L'economia circolare ha bisogno di più ricerca e innovazione per espandere la competitività dell'industria. Saranno necessari investimenti pubblici e privati: Horizon2020, Cosme, Fondi strutturali, Fondo per gli investimenti strategici (Feis), e altri programmi della UE costituiranno importanti strumenti di sostegno. L'economia circolare creerà opportunità commerciali in grado di attirare il finanziamento privato. Il Fondo europeo per gli investimenti strategici integra il sostegno esistente ai progetti di economia circolare attraverso la consulenza della Banca europea per gli investimenti (Bei).

- **Green economy.** Il futuro dell'economia siciliana è *green* e quindi la Città metropolitana di Palermo deve puntare decisamente all'energia solare e alle fonti rinnovabili. Bisogna puntare alla sostenibilità ambientale e al risparmio economico. Investire nell'efficienza energetica non solo è conveniente economicamente, basti pensare all'illuminazione led per le strade cittadine, ma serve a preparare un futuro migliore alle nuove generazioni, attraverso la creazione di nuovi posti di lavoro, e quindi impedire che sempre più giovani vadano via dalla ex provincia di Palermo. Il sole è una fonte inesauribile di energia ed è per tale motivo che si deve incentivare sia nel pubblico che nel privato l'utilizzo di fonti rinnovabili. L'obiettivo della città metropolitana di Palermo deve essere quello di creare una economia più ecocompatibile (cfr. economia circolare) mediante una migliore gestione delle risorse e nel rispetto dell'ambiente. Una cura particolare meritano la gestione delle acque e dei rifiuti, beni attualmente non "attenzionati" adeguatamente dai vari livelli di governo della Sicilia.

- **Associazione per lo sviluppo** (vedi Approfondimento 2). Palermo 3.0, deve attuare modelli di partecipazione attiva alla costruzione e all'organizzazione del proprio territorio. La riorganizzazione del territorio deve partire dall'ambiente, dalla cultura, dall'inclusione sociale, dallo sviluppo economico, dalla qualità della vita, tutti elementi imprescindibili per progettare attività nel territorio. Si tratta di istanze "dal basso" che devono rilanciare le azioni opportune e necessarie per uno sviluppo sostenibile. È auspicabile, così come avvenuto a Bilbao e a Manchester, l'istituzione di una associazione in partenariato pubblico–privato. L'associazione dovrà diventare un pensatoio su

come progettare, recuperare, indirizzare e sviluppare il territorio della Città metropolitana di Palermo: la stessa sarà costituita da centri produttivi, università, sindacati, organizzazioni non profit, enti pubblici locali, banche, fondazioni e camere di commercio.

- **Industria culturale.** La Sicilia è un museo a cielo aperto. Il patrimonio storico, artistico, culturale, produce attualmente pochi profitti o non ne produce affatto in quanto tutte o quasi le aree interessate non sono organizzate in modo tale da generare profitti. Ci sono Paesi che hanno sviluppato una grande capacità di dare alla propria produzione culturale un'ampia circolazione a livello globale, ma nel caso dell'Italia e della Sicilia in particolare questa capacità appare al momento relativamente modesta. Per la nuova Città metropolitana di Palermo occorrerà coniugare forme differenti di sviluppo in grado di conciliare il rispetto del paesaggio con le sfide dell'innovazione e della valorizzazione. È fondamentale che i progetti non debbano essere calati dall'alto ma debbano contenere tutte le espressioni di una comunità, creando modalità virtuose in grado di vendere al mondo intero le grandi bellezze del territorio palermitano: la cultura araba, normanna, greca, bizantina, assieme alle tradizioni e ai siti che fanno di questo lembo di terra una realtà unica per storia, cultura e beni monumentali.

Un modello economico per il rilancio della industria nella area palermitana

La **Commissione Europea** nel 2012 ha pubblicato il suo **Manifesto per un "efficientamento" delle Risorse Europee**, in cui si afferma che **l'UE non ha altra scelta che andare per la transizione verso un'economia rigenerativa circolare e verso un uso efficiente delle risorse**. La politica europea di ricerca e innovazione ambientale mira dunque a sostenere la transizione verso un'economia circolare: definire e guidare l'attuazione di un **programma di trasformazione dell'economia e della società nel suo insieme**, per raggiungere uno **sviluppo realmente sostenibile**. Attualmente l'Europa perde circa 600 milioni di tonnellate l'anno di materiali contenuti nei rifiuti che potrebbero essere potenzialmente riciclati o riutilizzati. Solo circa il 40% dei rifiuti generati dalle famiglie nell'UE è riciclato, con tassi di riciclaggio che vanno dal 5% fino all'80%, a seconda delle zone. In una prospettiva di maggiore efficienza delle risorse, la trasformazione dei rifiuti in risorse è un elemento decisivo per realizzare un'economia più circolare. Le materie prime essenziali associano un'elevata importanza economica per l'UE a un rischio considerevole per quanto riguarda il loro approvvigionamento. Sono usate in molti dispositivi elettronici di uso quotidiano, per esempio un telefono cellulare può contenere fino a 50 tipi diversi di metalli, tra cui materie prime essenziali. Il tasso di riciclaggio estremamente basso di questi materiali comporta la perdita di significative opportunità economiche. Aumentare il recupero di tali materie prime deve costituire parte di un'economia più circolare:

- La costruzione e la demolizione sono tra i settori che generano in Europa i maggiori volumi di rifiuti: ogni anno se ne produce una tonnellata pro capite, ossia 500 milioni di tonnellate in tutta l'UE. I materiali di valore non sempre sono identificati e recuperati. Migliorare la gestione dei rifiuti in questo settore può incidere significativamente sull'economia circolare.

- I biomateriali come il legno, le colture o le fibre possono essere impiegati per un'ampia gamma di prodotti e usi energetici. Oltre a costituire un'alternativa ai prodotti fossili, i biomateriali sono rinnovabili, biodegradabili e compostabili. Nel contempo l'uso di risorse biologiche richiede attenzione per il loro ciclo di vita, i loro impatti ambientali e l'approvvigionamento sostenibile. In un'economia circolare l'uso a cascata delle risorse rinnovabili dovrebbe essere incoraggiato insieme al suo potenziale innovativo per nuovi materiali, sostanze chimiche e processi.

L'economia circolare, un'economia pensata per potersi rigenerare da sola

In un'**economia circolare** i flussi di materiali sono di due tipi: quelli biologici, in grado di essere reintegrati nella biosfera, e quelli tecnici, destinati ad essere rivalorizzati senza entrare nella biosfera». L'**economia circolare** è dunque un sistema in cui tutte le attività, a partire dall'estrazione e dalla produzione, sono organizzate in modo che i rifiuti di qualcuno diventino risorse per qualcun'altro. Nell'economia lineare, invece, terminato il consumo termina anche il ciclo del prodotto che diventa rifiuto, costringendo la catena economica a riprendere continuamente lo stesso schema: estrazione, produzione, consumo, smaltimento. La vecchia economia segue uno schema lineare che dall'estrazione e uso delle materie prime, passa per la produzione, la distribuzione e il consumo di prodotti, che alla fine diventano rifiuti. L'**economia circolare** prevede la progettazione dall'inizio di un sistema più virtuoso rispetto a quello che regolare l'economia lineare: prevede innanzitutto che vengano utilizzate in modo massiccio le fonti di energia rinnovabile (elemento centrale della sostenibilità); che ci sia un grande passaggio di informazioni tra i diversi soggetti economici. Serve anche una forte capacità di innovazione e servono anche prodotti disegnati in maniera efficiente, che durino nel tempo e che nella loro interezza o nelle loro singole parti possano essere riciclabili o riutilizzabili in altre forme. Ad esempio: le bottiglie dovrebbero essere fatte in modo da rendere più semplice il riutilizzo, piuttosto che il riciclo. Un telefono cellulare dovrebbe essere costruito in modo da rendere semplice ed economico riciclarne i pezzi e recuperarne i materiali rari. Questi prodotti dovrebbero inoltre avere dei prezzi accessibili per il consumatore. Gli incentivi a produrre sul modello di un'economia circolare saranno essenzialmente due: un risparmio sui costi di produzione e l'acquisizione di un vantaggio competitivo (un consumatore preferisce acquistare un prodotto di consumo circolare piuttosto che lineare). Prolungare l'uso produttivo dei materiali, riutilizzarli e aumentarne l'efficienza servirebbe a rafforzare la competitività, a ridurre l'impatto ambientale e le emissioni di gas e a creare nuovi posti di lavoro: l'UE, facendo le sue proposte sul riciclaggio, ha stimato che nei paesi membri ne sarebbero creati 580

mila. Volendo semplificare all'estremo, per **economia circolare** si intende quell'economia che nel ciclo produttivo utilizza soprattutto **materie prime seconde** e non più materie prime. In questa semplificazione, la differenza sostanziale con l'economia classica è il riciclaggio che, rimettendo in "circolo" i materiali di produzione, crea un "anello" chiuso tra produzione e consumo. Nell'**economia circolare** il rifiuto non esiste, perché il prodotto giunto alla fine del suo ciclo d'utilizzo, è pronto per essere trasformato nuovamente in altri prodotti.

Cambiamento culturale

Da un punto di vista culturale l'**economia circolare** dovrebbe rappresentare un passaggio a una nuova concezione sociale e di consumo: se da un lato non penseremo più a trovare le risorse fuori dal sistema ma a modi di riutilizzare quelle esistenti, dall'altro i prodotti saranno pensati per la loro funzione e il loro utilizzo, più lungo possibile, per cui saranno facilmente riparabili e pensati per avere nuovi utilizzatori (seconda mano) e soddisfare i bisogni di più soggetti durante il loro ciclo di vita (per esempio pensiamo a prodotti che disassemblati potrebbero essere usati in altro modo). Per coinvolgere le imprese e le aziende produttive è necessario che si renda economicamente vantaggioso l'approvvigionamento di materie prime seconde (riciclate) e che quindi, anche i processi di rinnovamento e riciclo dei materiali, siano economicamente vantaggiosi rispetto al reperimento di materie prime. Le grandi aziende hanno già iniziato a capire che in questo meccanismo i sottoprodotti e gli scarti di produzione non sono più rifiuti, ma materie che hanno valore. Allo stesso modo l'approvvigionamento da materie prime deve diventare economicamente svantaggioso; tutto questo unito a regolamentazioni più restrittive sulla creazione di prodotti non sostenibili dovrebbe essere un incentivo sufficiente a spingere le grandi aziende e tutti i soggetti del sistema economico verso un'**economia circolare**. La prevenzione dei rifiuti, la progettazione ecocompatibile, il riutilizzo e misure analoghe possono generare **risparmi netti per le imprese europee pari a 600 miliardi di euro**, ossia l'8% del fatturato annuo, riducendo nel contempo l'emissione di gas a effetto serra del 2-4%. Una migliore **progettazione del prodotto** è fondamentale per facilitare il riciclaggio e consentire la fabbricazione di prodotti più facili da riparare o più durevoli, risparmiando così risorse preziose, promuovendo l'innovazione e offrendo ai consumatori prodotti migliori e meno costosi da usare. Nel contempo gli attuali segnali del mercato non sempre sono sufficienti affinché questo si verifichi, per cui è necessario prevedere incentivi. I **processi produttivi** possono essere migliorati per usare le risorse in modo più efficiente e produrre meno rifiuti. Questo può creare opportunità commerciali e promuovere l'innovazione, preservando nel contempo il nostro ambiente. L'**economia circolare** ha bisogno di più **ricerca e innovazione** per espandere la competitività dell'industria europea. A questo fine saranno necessari investimenti pubblici e privati. Horizon 2020, COSME, i fondi strutturali e di investimento, il fondo per gli investimenti strategici (FEIS) e altri programmi dell'UE costituiranno importanti strumenti di sostegno. Le PMI, comprese le imprese sociali, sono particolarmente attive in settori quali il riciclaggio, la riparazione e l'innovazione e svolgeranno un ruolo importante nello sviluppo di un'economia più circolare. L'**economia circolare** creerà opportunità commerciali in grado di attirare il finanziamento privato. Il fondo europeo per gli investimenti strategici integra il sostegno esistente ai progetti di economia circolare attraverso la consulenza della Banca europea per gli investimenti (BEI) e gli strumenti di finanziamento nell'ambito del programma InnovFin.

La gestione dei rifiuti, una occasione di re-industrializzazione

Un sistema corretto di gestione dei rifiuti si basa sulla prevenzione, riduzione, riutilizzo, riciclaggio e compostaggio e non sull'incenerimento e smaltimento in discarica. La strategia "rifiuti zero" prevede una riduzione dei rifiuti (consumo responsabile e filiera della produzione ecosostenibile) e quindi raccolta differenziata con coinvolgimento responsabile del cittadino/consumatore. Mentre nel mondo, la raccolta differenziata e la progressiva dismissione degli inceneritori, (es. il Giappone) diventano la strategia del futuro, in Italia (ed anche in ritardo) si punta su di questi anche in contrasto con la recente Legge 221/2015, (5) infatti la bozza di decreto (DPCM) si conferma pro-inceneritori (è previsto il pretrattamento dei rifiuti urbani residui -RUR) e non in linea con il pacchetto europeo sull'economia circolare pubblicato il 2 dic.2015. La schizofrenia della politica siciliana punta, alla "soluzione di moda", quale l'incenerimento dei rifiuti, invece che a dare applicazione alle proprie leggi (LR 9/2010) e alle proposte che la commissione UE ha presentato al parlamento europeo. La proposta, definita secondo i principi della "economia

circolare" è supportata da 650 mln € del programma "Horizon 2020", e dai 5,5 mld € dei fondi strutturali per la gestione dei rifiuti e indica ben precisi obiettivi per la riduzione dei rifiuti e stabilisce un percorso ambizioso e a lungo termine. Come detto si dovranno modificare le direttive UE sui rifiuti ponendo come obiettivo comune il riciclaggio del 65% dei rifiuti urbani, entro il 2030, il riciclaggio del 75% dei rifiuti di imballaggi, entro il 2030. Un obiettivo vincolante: ridurre al massimo al 10% il collocamento in discarica per tutti i rifiuti entro il 2030. Il boicottaggio del riciclo dei rifiuti, favorisce interessi privati, come quelli costituiti dalle discariche private, facendo arricchire alcuni a danno di milioni di siciliani che una volta chiuse le discariche avranno come unica soluzione quella di spedire all'estero i rifiuti (2 mln di tonnellate all'anno). Tutto questo dopo 19 anni (dal cd. decreto Ronchi 1997) di gestione dei rifiuti, interamente dipendente dalle discariche, senza che le stesse gestioni commissariali abbiano modificato questa inerzia, dando vita semmai a processi di degenerazione nei vari passaggi: anziché fare 9 Ato, in Sicilia se ne sono fatti 27 !! e 1 mld € di debiti!!, e dagli Ato siamo passati agli Aro. Questa ennesima frammentazione rende ai comuni complicato garantire un efficiente ed efficace sistema di gestione dell'intero ciclo dei rifiuti. Il settore della gestione dei rifiuti urbani in Italia potrebbe offrire prospettive interessanti di crescita e occupazione. In un paese, il nostro, in cui il 37% dei rifiuti va ancora in discarica e più del 18% è incenerito, mentre il riciclaggio non arriva al 39% (e con gli obblighi europei del riciclo almeno del 50% entro il 2020). Complessivamente il volume di affari della intera filiera è valutato pari a circa 6 mld €, con spese per investimenti in infrastrutture di ulteriori quasi 2 mld €, con un valore aggiunto generato dalle attività pari a oltre 2 mld €. E' stato calcolato che l'occupazione nel settore, cioè raccolta differenziata, trasporto, selezione e riciclo porterebbe in Italia a 89 mila posti di lavoro nuovi che arriverebbero a quasi 200 mila eliminando l'interramento dei rifiuti (In uno scenario "prudente" lo studio prevede 76.400 posti di lavoro al netto della occupazione persa negli altri posti di lavoro come ad esempio le discariche, a cui occorrerebbe aggiungere ulteriori 12.600 nuovi posti nella necessaria infrastruttura impiantistica). Dunque più posti di lavoro, minori costi per la realizzazione degli impianti, minori costi di conferimento e nessun onere per lo smaltimento dei residui. Ad ogni occupato nell'impianto di incenerimento corrispondono tre occupati in quelli di compostaggio. Il costo di conferimento per le amministrazioni locali per tonnellata conferita è mediamente di 103 € per l'incenerimento e di 83 € per il compostaggio (studio istituto di ricerca Meriam Research). Tutto ciò, siamo convinti, potrebbe dare vita ad una nuova industrializzazione nei nostri territori, nuova vita alle nostre vecchie e "care" aree industriali, una filiera industriale con ampi margini di investimento, di creazione di infrastrutture, fino allo sviluppo di innovazione e ricerca, con un effetto occupazionale importante.

Approfondimento 2 - L'esempio di Bilbao

Un esempio di riconversione ecologica possibile, che ha portato la città basca a rinascere dalle ceneri e fumi degli altiforni, fino a diventare una città moderna, efficiente e un polo turistico internazionale. In questo contesto nasce il piano di riqualificazione urbana a lungo termine, messo a punto dalle autorità madrilene e da quelle basche, allo scopo di trainare Bilbao in una nuova epoca, quella dello sviluppo post-industriale. La nuova Bilbao è nata ufficialmente nel 1991 con la creazione dell'**associazione Bilbao Metropoli 30**, per volontà del sindaco della città, della Provincia e del Governo basco con 30 soci, tutti impegnati a rilanciare la città. **Metropoli 30** riunisce un centinaio di soci: centri produttivi, università, organizzazioni no-profit, enti pubblici locali, banche e fondazioni, camere di commercio, ecc. L'**associazione** sviluppa piani, ricerche ed eventi promozionali finalizzati al recupero e alla rivitalizzazione dell'area urbana della città e gestisce ogni iniziativa inserita nel Piano Strategico, in vista di una collaborazione sempre più proficua tra settore pubblico e settore privato. **Bilbao Ria 2000** è invece una società pubblica, nata per risolvere il problema delle relazioni tra il potere centrale spagnolo e i poteri locali baschi, per realizzare grandi progetti di riqualificazione urbana. È finanziata per il 50% dal Governo centrale e per il restante 50% dalle autorità basche.

Approfondimento 3 - L'industria 4.0

Il mondo delle fabbriche è alla soglia di un cambiamento tanto profondo da essere chiamato "**quarta rivoluzione industriale**". Un cambiamento che travolge prodotti, servizi e metodologie produttive, e ha al cuore una rottura

tecnologica senza precedenti: la fusione tra mondo reale degli impianti industriali e **mondo virtuale** della cosiddetta **IoT (Internet of Things)**, un sistema integrato di dispositivi intercomunicanti e intelligenti che mette in contatto, attraverso la rete, oggetti, persone e luoghi. L'industria 4.0, introduce nel processo produttivo lo scambio di informazioni tra oggetti, oltre che tra le persone, per ottimizzare le risorse. Per contrastare una tendenza alla deindustrializzazione, il settore manifatturiero è chiamato ad affrontare le sfide legate all'aumento della specializzazione della domanda, alla riduzione dei lavoratori dotati delle competenze più avanzate. Il settore manifatturiero italiano rappresenta il 15% del PIL generato nel nostro Paese (nel 2001 era il 20%), con un fatturato di circa 900 mld € ed un valore aggiunto di circa 200 mld€, cui corrisponde un'occupazione di quasi 4 mln di lavoratori coinvolti (23% della forza totale) ed un numero di 400.000 imprese (dati Aprile 2016 Conferenza delle Regioni). L'Italia è il secondo Paese manifatturiero d'Europa, ma il primo per capacità di integrazione delle sue competenze, fatte di PMI. Esempio la filiera della componentistica per auto e della cantieristica navale. Il tessuto industriale italiano è composto fondamentalmente da piccole e medie imprese, che presentano però un gap di conoscenze tecnologiche e manageriali. La X^a commissione attività produttive della Camera dei deputati nelle raccomandazioni presentate al Governo ha chiesto di introdurre nelle università italiane e nelle scuole superiori l'insegnamento di nuovi argomenti (coding, iot, digital making, stampa e modellazione 3d, robotica, etc..), per consentire lo sviluppo di una nuova generazione di "nativi iot" in grado di usare le nuove tecnologie. La CGIL nazionale nel documento presentato in merito alla industria 4.0, sostiene " che una delle direzioni di marcia a cui improntare la strategia di politica industriale risulterebbe proprio da questo salto da realizzare per il nostro sistema industriale manifatturiero da tecnologie digitali già utilizzate verso quelle di nuova generazione IoT. Un salto tecnologico segnerebbe il passaggio dalla applicazione di tecnologie digitali a quello culturale del digitale. Questo salto potrebbe già a breve realizzare risultati in termini di produzione industriale, valore aggiunto, occupazione.

Appendice - Risorse disponibili (comunitarie e nazionali) per la Città metropolitana di Palermo

Si riportano in appendice le principali risorse a cui può fare affidamento la Città metropolitana di Palermo. Purtroppo per il periodo di programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali europei (SIE) non è ancora possibile isolare dalle cifre generali che riguardano l'intera regione le risorse finanziarie destinate a Palermo, con l'eccezione del PON Metro. Le indicazioni si riferiscono perciò ai finanziamenti già in fase di attuazione e al contenuto del patto per Palermo siglato il 30 aprile 2016 tra il Governo nazionale ed il Sindaco in quanto Autorità Urbana.

Il quadro di sintesi per l'area di Palermo risulta il seguente:

- Finanziamenti monitorati: 3,9 miliardi di euro;
- Pagamenti monitorati: 1,7 miliardi di euro;
- Progetti monitorati: 8.997.

Per quanto riguarda la programmazione europea 2014-2020, allo stato risultano già utilizzabili, a carico del PON METRO (2014-2020) 130 milioni di euro destinati prevalentemente ad interventi nell'area di Palermo Sud.

Per quanto riguarda il Patto per Palermo le risorse ad oggi disponibili a carico della programmazione 2014-2020 del Fondo Sviluppo coesione ammontano a 332 milioni di euro più altri 100.000.000 euro tra risorse proprie del comune e somme residue del FSC 2007-2013. Ad esse vanno aggiunti 6.830.000 provenienti da altre fonti, per un totale di 438.830.000 di euro di risorse assegnate. Poiché il valore totale dell'accordo sottoscritto con il Governo nazionale ammonta a 770.890.000 euro, restano da reperire per il completamento degli interventi previsti dalla tabella allegata all'accordo circa 338.831.000 euro che dovranno essere individuati nei PON (programmi operativi nazionali) e POR (programmi operativi regionali) della programmazione europea 2014-2020, oltre che in risorse proprie dello Stato.

I progetti con maggiori finanziamenti sono:

- Raddoppio Palermo Centrale/Brancaccio - Palermo Notarbartolo-Punta Raisi: 1.077.252.563 euro;
- Sistema tram della città di Palermo: 304.548.122 euro;
- Velocizzazione linea ferroviaria Palermo – Agrigento: 167.500.000 euro;

- Chiusura dell'anello ferroviario: 152.095.270 euro;
- Nodo ferroviario Palermo, tratta La Malfa/EMS Carini: 90.000.000 euro.

Lo stato di avanzamento dei principali progetti è il seguente (al 31/10/2015):

- Sistema tram: pagamenti effettuati per 172.075.844 euro pari al 57% del valore totale;
- Palermo-Agrigento: pagamenti effettuati per 44.895.488 euro pari al 27% del valore totale,
- Raddoppio Palermo centrale - Punta Raisi: pagamenti effettuati per 258.126.844 pari al 24% del valore totale;
- Chiusura anello ferroviario: pagamenti effettuati 0 euro;
- Nodo ferroviario: pagamenti effettuati per 90.000.000 di euro pari al 100% totale.

Tipologie degli interventi:

Patto per Palermo

La parte preponderante degli interventi previsti dal Patto riguarda le infrastrutture, per un costo totale degli interventi pari a 572.469.000 di euro di cui 362.766.000 sono risorse già assegnate; di esse 208.872.000 provengono dal FSC 2014-2020. Per l'ambiente il costo totale degli interventi ammonta a 61.202.000 di euro, di cui 40.623.000 saranno a carico del FSC, ma solo 20.579.000 risultano già assegnati. Gli interventi per lo sviluppo economico e produttivo avranno una dotazione pari a 5.000.000 euro interamente a carico del FSC 2014-2020. Per il turismo e la cultura è prevista la spesa di 22.700.000 anch'essi interamente a carico del FSC. 106.508.000 euro sono destinati alla riqualificazione e sicurezza urbana, tra essi 48.714.000 riguardano risorse già assegnate e 54.804.000 verranno dal FSC.

Dalla scheda allegata al Patto si individuano i seguenti settori di intervento:

a) infrastrutture: riqualificazione della circonvallazione, sistema tram, completamento dell'anello ferroviario, mitigazione dei rischi di frana e crollo, costruzione del polo scolastico dell'area sud, costruzione del polo scolastico onnicomprensivo nell'area nord, riqualificazione degli spazi urbani;

b) nuove tecnologie: completamento e messa in funzione dell'anello telematico, creazione di un laboratorio d'idee coerente con i temi del lavoro e dell'innovazione capace di stimolare lo sviluppo del lavoro autonomo (utilizzando la ex Fiera del Mediterraneo), estensione sistema radiomobile Tetra in uso alla Polizia Municipale;

c) interventi su beni ed attività culturali: restauro del teatro Massimo e costruzione di "ponti" con le strutture della città dedite ad attività culturali, sistema di comunicazione e informazione sui percorsi culturali e turistici, interventi finalizzati alla crescita della dimensione multietnica e a facilitare le possibilità di incontro tra giovane di diversi quartieri;

d) varie: potenziamento del bike e car sharing.

PON METRO

Il PON METRO assume invece come drivers le energie alternative e l'efficientamento energetico, la mobilità e l'inclusione sociale: In particolare considerando questi due ultimi obiettivi, esso appare centrato sulla costruzione di un nuovo welfare locale di cui potrebbe rappresentare, pur nella limitatezza dei finanziamenti, un'utilissima leva finalizzata a sperimentare interventi da estendere successivamente all'intera area urbana attraverso lo sviluppo della contrattazione sociale. Gli interventi sono articolati nelle seguenti linee:

- Mobilità;
- Smart light e polo mediterraneo energia ed innovazione;
- E-inclusion;
- Pensare all'abitare;
- Live support.